

Gli attacchi del governo e le illusioni perdute della piazza Cgil

martedì 28 ottobre 2014

Gli attacchi del
governo

e le
illusioni perdute della piazza Cgil

Il 25
ottobre centinaia di migliaia di lavoratori

in piazza.

Ma cosa fa la
direzione Cgil?

Â

Â

di Fabiana
Stefanoni

Â

Â

Â

Le immagini della piazza del 25 ottobre a Roma sono indubbiamente impressionanti. Confermano l'enorme capacitÃ di mobilitazione che ancora conserva l'apparato Cgil, nonostante decenni di politiche di svendita dei diritti dei lavoratori. "Al lavoro e alla lotta!": cos'Ã Susanna ha concluso Susanna Camusso il comizio. Ma Ã proprio la lotta la reale intenzione della direzione della Cgil?

Â

Articolo

18 e Jobs Act: le parole e i fatti

Oggi la Camusso si erge a paladina della difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Vale la pena ricordare alcuni recenti passaggi, per capire perchÃ© le cose non stanno esattamente cos'Ã.

L'articolo 18 Ã stato fortemente ridimensionato giÃ dal governo Monti, con la cosiddetta riforma Fornero. Di fatto, il colpo piÃ¹ duro a questa tutela Ã arrivato due anni fa: tra l'altro, a differenza del Jobs Act, allora la norma aveva valore retroattivo, ossia diventava valida per tutti i contratti, anche quelli in essere, e non solo per le nuove assunzioni. In quell'occasione, vogliamo ricordarlo, la Cgil non proclamÃ lo sciopero generale, limitandosi a manifestazioni simboliche (e innocue) che caddero nel vuoto. La direzione della Cgil porta giÃ sulle proprie spalle, quindi, la responsabilitÃ di non aver lottato in modo conseguente su questo punto. Analogo comportamento fu tenuto in occasione di un'altra nefasta "riforma" a firma Fornero, quella delle pensioni, che ha innalzato drasticamente l'etÃ pensionabile, con effetti drammatici anche sulla disoccupazione giovanile per il blocco del "turn over": furono proclamate da Cgil, Cisl e Uil solo tre innocue ore di sciopero.

E oggi? Noi crediamo che la direzione della Cgil non sia cambiata: per l'ennesima volta, le aspettative delle centinaia di migliaia di manifestanti che sono scesi in piazza a Roma il 25 ottobre verranno tradite dalla Camusso e dai suoi collaboratori. Del resto, basta rileggere le recenti dichiarazioni rilasciate dalla Camusso e da Landini per capire dove si andrÃ a parare. "Se si parla di allungare il periodo di prova, sono per discutere dei tempi (...) capisco che ci sia una stagione in cui l'articolo 18 non vale ma Ã necessario che sia transitoria" (Susanna Camusso, dichiarazione Ansa 24/9/2014) e "la proposta nostra, della Cgil e della Fiom, Ã di introdurre un contratto a tempo indeterminato a tutele progressive, dove ci puÃ² essere un periodo di prova piÃ¹ lunga, ma alla fine ci devono essere le tutele per tutti" (Landini, dichiarazione del 28/9/2014): ecco come la pensa chi ha diretto le masse che sono scese in piazza il 25 ottobre (1).Â

In altre parole, alle centinaia di migliaia di persone scese in piazza il 25 ottobre per opporsi agli attacchi del governo - numeri che, in altri contesti e con altre direzioni

politiche, sarebbero sufficienti per abbattere un governo - viene chiesto di accontentarsi di un piatto di lenticchie: l'eventuale ridefinizione dei tempi e delle modalit  in cui l'articolo 18 verr  cancellato.

E allora ci chiediamo:

"un milione e mezzo di persone in piazza" (queste le cifre dichiarate dalla Cgil) non si meriterebbero forse qualche cosa di pi ? La verit    che - tre anni o pi  anni - il succo non cambia: i nuovi contratti a tempo indeterminato lasceranno ai padroni licenza di uccidere, cio  licenziare: i lavoratori saranno ancora pi  ricattabili di quanto lo sono oggi. Vogliamo ricordare anche che il Jobs Act va oltre lo smantellamento dell'articolo 18: peggiora le condizioni di erogazione degli ammortizzatori sociali (al fine di ridurre gli oneri per le aziende e aumentare quelli dei lavoratori), d  il via libera alla possibilit  di modificare, a discrezione del padrone, le mansioni a parit  di salario, introduce un regime disciplinare di controllo a distanza con telecamere, elargisce denari ai centri per l'impiego e alle agenzie interinali "in base ai risultati occupazionali raggiunti" (sic!).

 

La Legge
di Stabilit  : un'altra batosta

La Legge di Stabilit    stata recentemente presentata alla Commissione europea e, mentre scriviamo,   in corso un balletto tra governo italiano e Bruxelles per verificare se potr  ricevere l'ok. La misura pi  sbandierata dal premier Renzi   il tfr in busta paga: una misura che viene presentata come un "regalo", mentre in realt  non si tratta altro che di soldi dei lavoratori semplicemente anticipati in busta paga (tra l'altro con aumento della tassazione).

Altro "vanto" del premier sono gli 80 euro per i bimbi appena nati (o adottati): una cifra irrisoria se si considera che lo smantellamento degli asili pubblici e la loro privatizzazione hanno aumentato moltissimo le rette (senza contare il carovita e il conseguente aumento delle spese per il mantenimento dei figli). Si tratta di un'offesa prima di tutto alle donne, che sono spesso costrette a rinunciare al lavoro per la cura dei figli - nella nostra societ  maschilista che fa ricadere prioritariamente sulle madri la crescita dei bambini - e per le quali 80 euro in pi  al mese, con la privatizzazione della sanit  , non serviranno nemmeno a pagare l'aumento delle spese del pediatra.

Ma il succo della manovra   un altro. E' previsto un taglio di 4 miliardi che ricadr  in primo luogo sui servizi pubblici a gestione regionale e comunale (sanit  , trasporti, asili, scuole), oltre che sui lavoratori dei ministeri. Il settore dei trasporti - uno dei pi  colpiti negli ultimi anni - subir  anche un ulteriore colpo con la svendita ai privati della rete ferroviaria. L'iva crescer  ulteriormente, con aumento generale dei prezzi. Previsti invece investimenti miliardari per il Jobs Act (finanziamenti alle agenzie interinali inclusi!) e alle missioni militari all'estero. Chi brinda per questa legge  , ancora una volta, la grande borghesia industriale italiana, che avr  graditi sgravi fiscali e ingenti sconti sulle tasse. Bastano le parole di Squinzi per riassumere il quadro: "non possiamo che dichiarare la nostra piena soddisfazione (...) quando il presidente del Consiglio ha annunciato le misure, onestamente ho sentito che si realizzava quasi un sogno" (Sole24ore, 25/10/2014).

À

Cosa
serve per respingere le misure di Renzi

Anche tanti militanti del Pdac erano in piazza il 25 ottobre, al fianco dei lavoratori e dei disoccupati che legittimamente protestano contro il governo e i suoi attacchi feroci alle masse popolari. Ma erano in piazza per spiegare, a quei lavoratori, che nessuna fiducia va riposta in chi dirige la Cgil. Sappiamo, per l'esperienza del passato, che le giuste aspirazioni di quelle centinaia di migliaia di lavoratori saranno tradite.

Paradossale che dal palco la Camusso parli di difesa dei diritti quando, contemporaneamente, ha siglato un accordo vergognoso - il famigerato "accordo sulla rappresentanza" - che ha esteso il modello Marchionne (già in vigore in Fiat) a tutto il mondo del lavoro e che ridimensiona fortemente il diritto di sciopero. Un accordo che estromette dalle rappresentanze sindacali tutti i sindacati conflittuali, che si rifiutano di accettare queste regole liberticide. E' un accordo di cui si parla troppo poco, ma che rischia di cancellare tutti i diritti sindacali acquisiti con le lotte degli anni Sessanta e Settanta. Lo stesso Landini, che a parole si dice contrario a questo accordo, di fatto dà indicazioni alle realtà Fiom di firmarlo in occasione dei rinnovi delle rsu.

Per dire no a questo accordo, che vuole ridisegnare completamente il ruolo e la funzione dei sindacati in Italia, cancellandone la componente conflittuale e relegandoli ad essere agenzie erogatrici di servizi, c'è un appuntamento nazionale importante a cui facciamo appello a partecipare: un'assemblea nazionale a Firenze l'8 novembre, promossa da decine di realtà sindacali e comitati di lotta, nell'ambito della campagna lanciata dal coordinamento No Austerità contro la firma dell'accordo (sul sito di No Austerità le informazioni: www.coordinamentonoausterita.org).

Quella di Firenze è anche una tappa importante nella costruzione di un vero grande sciopero generale, che respinga le misure del governo (Jobs Act, Legge di Stabilità, accordo della vergogna) e avvii un percorso di lotte ad oltranza fino a creare i rapporti di forza che servono per cacciare il governo Renzi. Una data in campo c'è già: lo sciopero generale del 14 novembre, proclamato da numerose sigle del sindacalismo di base, sostenuto anche da comitati di lotta e collettivi studenteschi. Una giornata di lotta che facciamo appello a costruire e rafforzare, a partire dall'organizzazione di assemblee e iniziative in tutti i luoghi di lavoro.

À

(1) Qui i link dove è possibile leggere le dichiarazioni citate: http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2014/09/24/-camusso-pronti-discutere-numero-anni-senza-art.18-_8573bfa9-e97f-4b54-b185-9db849f4dffe.html

http://www.ilmessaggero.it/PRIMOPIANO/POLITICA/camusso_articolo_18_renzi_sindacati_confindustria/notizie/926968.shtml